MORIBONDO

Chi mai saprà l'ultimo pianto
del tuo debole cuore ?
L'acque già montano
e la riva è vicina...

Assorto nel sonno che è morte
lasci cadere il tardo peso...
dentro il calice del tempo
che ti dorò la fronte.

Ora l'ombra de' giorni
tocca un limite e fugge ;
t'avanza turbamento :
morte non tronca l'anima,

dove il colloquio è perenne
si scioglierà dal caduco
rompendo come fiore
da un'urna di cristallo.

Ritrovarsi ad un tratto
nel fiume celeste
solcato solo dagli angeli
che appaiono e scompaiono.

Sopra origlieri spenti,
posato il capo dolente,
tal'io mi fingo
candido sonno.

RICERCA DI CANTO

Nell'aria sorpresa
vibrano armonici spazi.
Al primo svegliarsi del cielo,
l'universo apre gli occhi.

Ma dove finisce
questo sussurro di spazi ?
Oltre le apparenze
c'è irrivelata armonia ?

Le cose hanno legami
che l'uomo non scopre.
Pieno di nodi amorosi
è il mondo.

Ogni cosa distinguo
che i miei occhi rapisce
e mi par tenero sogno
questo fluente corpo.

L'OLEANDRO

A. Tosto De Caro — *Cielo rosa*

Dove l'acqua è men fonda
e non ha veli d'ombra,
si specchia l'oleandro.

Tornano i cigni
al refrigerio del lago.
Enumero i passi
come, a notte alta,
stelle estreme.

Al rezzo dell'albero
sento disfarsi gioie
se indugio odoroso mi ferma.
Su oscuri confini
lascio un reame caduco.

Aspetto che da me, alfine, erompa
un canto angelico,
e nel lago del cuore
passi un cigno.

PIANTO

Viva mi struggo
in un deserto di pene.
Il mio corpo patisce

rapinose tristezze.
Di tentazioni oscure
rifatta sangue riardo.

In me scende un crepuscolo.
Mi cerchia un verno insolito.
Pianura desolata mi vedo.

Mio Signore devasta
la bellezza del corpo
che mi curva.

Che quest'arida pietra
levigata da ondose maree
torni sorgiva di pianto.

Sul ciborio olezzano fiori.
Rose si staccano
e la navata è sola.

Chinata sul pavimento
ode l'antico gorgheggio...
povera carne trafitta.

GRETO

Quando lieve è il vento
l'acqua de' fiumi s'addorme
fuggitiva nel greto d'argento
suscitando labili forme.

Vanno lumi di perse correnti
nel fondo ove il flutto è canoro,
come fili iridescenti
di seta simil'oro.

Musicale sussurro. Mi fermo.
Io quietato, su armonici mondi,
mi rivedo effimero eterno,
come occhio su specchi profondi.

Abbandonarsi a dolcezze non spente
come notte che abbandona
l'ombrosa veste e la chioma
all'alba imminente.